

IL GIORNO DELL'ASCOLTO



IV DI PASQUA (ANNO C) - 11 maggio 2025

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 10,27-30)

In quel tempo, Gesù disse: «Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono.

Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano. Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre. Io e il Padre siamo una cosa sola».

COMMENTO

Sono le ultime battute del lungo discorso di Gesù ai suoi che ruotano attorno all'immagine forte, bella e suggestiva ma che va compresa bene, del pastore e delle pecore. Una immagine con cui Gesù vuole farci entrare nella relazione autentica fra il creatore e la creatura, noi e Dio.

E la relazione ha il suo punto di forza in quell'atteggiamento apparentemente semplice ma fondamentale: le mie pecore ascoltano la mia voce. Dunque la relazione si realizza in questo ascoltare la sua voce. Ma cosa vuol dire? Troppo spesso abbiamo ridotto questa relazione ad una dimensione individuale, per cui semplicemente lui mi parla, io ascolto e cerco di mettere in pratica quel che mi dice. Ma guardate che non funziona così!

Se io devo ascoltare la sua voce, devo prima di tutto chiedermi: Gesù che voce è? Non è una voce che trasmette degli insegnamenti, non questo prima di tutto almeno. Non è una voce che dice delle cose da fare, da eseguire, non questo prima di tutto. Tutto questo è una conseguenza della voce, non è la voce! Perché se così fosse ne verrebbe una relazione morale, etica: fai questo, non fare quest'altro... ma così non regge, non funziona, ed è crisi!

La voce di Gesù non è una voce morale! La sua è una voce relazionale! È una voce che da voce ad un'altra voce e che mi parla di un altro con cui sono chiamato ad una profonda relazione d'amore. Perché questa è l'essenza dell'amore: dare voce all'altro, non a me stesso! E avete capito bene chi è l'altro vero? Il Padre!

Io e il Padre siamo una cosa sola. Io ho visto il Padre e chi ha visto me ha visto il Padre. La sua voce quindi è una bi-voce! È un parlare di un altro, è un far emergere l'altro che è appunto altro da me ma unito a me in una profonda relazione d'amore. Per questo la voce di Gesù è una voce relazionale, perché mi chiama ad entrare in questo amore che mi è donato. È una voce che non è un mono-logos (monologo), ma un dia-logos (dialogo).

Ecco perché si usa il termine conoscere che nella bibbia non indica una azione intellettuale bensì un'esperienza relazionale intima dell'altro. Conoscere ha la forza della relazione! Vi ricordate le parole di Maria all'angelo? Non conosco uomo! E il vangelo oggi all'inizio dice: io lo conosco!

Allora se questa è la bi-voce di Cristo, ascoltarla significa entrare e accogliere questa relazione d'amore intima e profonda. È dunque un ascolto che giunge al cuore!

E cosa ci guadagniamo? Vedete fratelli, due generi di persone si contendono il nostro ascolto: i seduttori, che promettono piacere ma illudono e ti lasciano solo e i veri maestri. E Cristo è il vero maestro che ci offre la più grande delle motivazioni, il guadagno più prezioso... lo avete sentito sempre in questo vangelo: io do loro la vita eterna.

IL GIORNO DELL'ASCOLTO



Quindi io ascolto la sua voce non per ossequio e obbedienza, non per moralismo o dovere, non per qualcosa da eseguire e da fare e nemmeno per una qualche forma di paura o timore, ma perché mi offre una relazione d'amore che è viva, vitale e eterna.

Prima del mio sì a Dio e al suo amore c'è il sì di Dio all'uomo perché abbia la vita e l'abbia in abbondanza. E Gesù mi mostra la forza di questo dono di combattiva tenerezza concludendo con una promessa che è fonte di pace e sicurezza: nessuno li strapperà mai dalla mia mano. Amici, non siamo strappabili dalle mani di Dio! Meraviglia!

DOMANDE PER ANIMARE IL CONFRONTO

- *Ascoltare la voce significa entrare in una relazione d'amore, in una conoscenza che è tenerezza e intimità con il Signore. Che spazio ha il Vangelo nella nostra vita personale e nella vita della nostra comunità?*
- *La Parola del Vangelo ascoltata ogni domenica sta cambiando poco per volta lo stile e le scelte della nostra parrocchia?*

O Dio, fonte della gioia e della pace, che hai affidato al potere regale del tuo Figlio le sorti degli uomini e dei popoli, sostienici con la forza del tuo Spirito, perché non ci separiamo mai dal nostro pastore che ci guida alle sorgenti della vita. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.